Giudice Sportivo Serie C, ammenda da 2.000 euro per il Siracusa

Ancora un’ammenda per il Siracusa calcio per fatti commessi dai suoi sostenitori. Lo ha deciso il Giudice Sportivo che ha sanzionato la società azzurra per 2000 euro. Si tratta della sanzione economica più elevata. Il provvedimento fa riferimento a quanto avvenuto durante Siracusa-Sorrento, con “fatti violenti commessi” dai sostenitori “posizionati nel Settore Gradinata Nord Settore N, integranti pericolo per l’incolumità pubblica”. Nel dettaglio, il lancio di un fumogeno all’interno del settore occupato dai tifosi del Sorrento e l’esplosione di un petardo e di un fumogeno sul terreno di gioco, al termine della gara.
Multato anche il Sorrento per l’atteggiamento dei suoi tifosi presenti a Siracusa. Ammenda di 1000 euro per aver lanciato “al 18° minuto del primo tempo un fumogeno in direzione del Settore occupato dalla tifoseria avversaria (Gradinata Nord), che, tuttavia, non oltrepassava il proprio Settore di appartenenza, impattando contro la recinzione di separazione”.

Controlli di Polizia. Denunciato un 52enne, sorpreso su monopattino

elettrico rubato

Controlli della Polizia di Stato nelle ore scorse, con le Volanti della Questura e gli agenti del Commissariato di Ortigia in strada. Nel corso dei servizi di prevenzione e sicurezza, le pattuglie hanno segnalato all'Autorità Amministrativa due uomini trovati in possesso di sostanze stupefacenti e denunciato un terzo per furto aggravato.
In via Santi Amato, un trentaseienne è stato fermato mentre era alla guida della propria auto. Durante il controllo è stato trovato con 0,71 grammi di hashish. Gli agenti hanno proceduto alla segnalazione e al ritiro della patente di guida per 30 giorni. Poco dopo, un siracusano di 56 anni è stato segnalato per possesso di 0,58 grammi di crack.
Gli agenti del Commissariato di Ortigia hanno invece denunciato un 52enne, già noto alle forze dell'ordine, per furto aggravato. L'uomo è stato sorpreso in via San Sebastiano, nel quartiere Borgata, mentre si trovava a bordo di un monopattino elettrico rubato poco prima. Dopo gli accertamenti di rito, il mezzo è stato restituito al legittimo proprietario.
I controlli della Polizia proseguiranno nei prossimi giorni con particolare attenzione alle aree più frequentate della città, in un'azione costante di contrasto ai reati predatori e al consumo di stupefacenti.

Portopalo, evitato il dissesto. Approvato il piano

di riequilibrio finanziario

Via libera all’unanimità dal Consiglio comunale di Portopalo al piano di riequilibrio finanziario ventennale, misura scelta per evitare il dissesto dell’ente ed avviare un percorso di risanamento economico. Nei prossimi novanta giorni dovrà essere presentato il piano operativo con le misure di rientro su cui dovrà pronunciarsi anche la Corte dei Conti.
La sindaca Rachele Rocca ha definito il piano di riequilibrio “una scelta di responsabilità” per mettere in sicurezza progetti e servizi comunali. “Abbiamo eredità un passivo pesante, tracciamo adesso una linea da cui ripartire. La nostra volontà precisa è stata quella di evitare il default, per non penalizzare oltremodo la vita ordinaria del Comune”.
Posizione su cui si è compattato il Consiglio comunale, con le opposizioni che hanno condiviso la scelta. Secondo i dati illustrati in aula, il disavanzo complessivo ammonta a 9,3 milioni e riguarda le annualità dal 2015 al 2022, periodo sotto la lente della Corte dei Conti, che continua a esaminare la gestione finanziaria del Comune.

Ristrutturazione edilizia dell’ex Consorzio Agrario e dell’ex lavatoio di Lentini

Prende forma a Lentini un importante intervento di rigenerazione urbana per due immobili storici della cittadina: l’ex Consorzio Agrario e l’ex Lavatoio di via Spina.
L’intervento, frutto di un protocollo d’intesa siglato nel 2019, prevede la realizzazione di 14 alloggi a finalità

sociale e locali commerciali al piano terra negli spazi dell’ex Consorzio Agrario.
Per l’ex Lavatoio, invece, è prevista la ristrutturazione completa dell’immobile e la riqualificazione delle aree circostanti, con la creazione di spazi destinati a servizi di natura sociale e di governance del territorio, tra cui un urban center, nuove sistemazioni di arredo urbano e piantumazioni.
“Con l’ex Lavatoio – ha dichiarato il sindaco Rosario Lo Faro – abbiamo potuto riprendere un pezzo di storia di Lentini. Ricostruirlo significa restituirlo alla città. È un luogo del cuore che ha ospitato consigli comunali, mostre e spettacoli, e che purtroppo era rimasto distrutto dopo l’incendio. Dopo anni di progettazione e procedure burocratiche, siamo finalmente arrivati alla consegna dei lavori”.
Il primo cittadino ha espresso soddisfazione per un’opera che “unisce recupero della memoria storica e funzione sociale”, ringraziando l’Iacp per la collaborazione e l’impegno condiviso.

CNA Siracusa: “Resto al Sud ha generato impresa e lavoro”

Con la chiusura dello sportello agevolativo “Resto al Sud”, CNA Siracusa traccia un bilancio positivo dell’incentivo che ha sostenuto la nascita di nuove imprese nel Mezzogiorno, rilanciando l’impegno per la nuova misura “Resto al Sud 2.0”.
Lo sportello startup di CNA Siracusa ha accompagnato 102 istanze imprenditoriali fino alla data di scadenza del bando, contribuendo alla creazione di 71 nuove imprese nel territorio siracusano. Altre 8 domande sono attualmente in fase di valutazione da parte di Invitalia. Complessivamente gli

investimenti supportati sono pari a 5 milioni di euro. L’impatto occupazionale è significativo: oltre 200 nuovi addetti sono stati impiegati grazie ai progetti sostenuti, in settori che spaziano dall’artigianato ai servizi, dal turismo all’agroalimentare.

A livello nazionale, il programma “Resto al Sud”, attivo dal 2018 e gestito da Invitalia, ha finanziato più di 14.000 nuove imprese, generando oltre 52.000 posti di lavoro e attivando investimenti per quasi 1 miliardo di euro, con una dotazione complessiva di 1,25 miliardi di euro1.

“La chiusura del bando segna la fine di un ciclo virtuoso – dichiara la presidente di CNA Siracusa Rosanna MAGNANO – ma anche l’inizio di una nuova fase. I risultati raggiunti dimostrano che quando i giovani vengono messi nelle condizioni di fare impresa, il territorio risponde con energia e innovazione. CNA ha fatto la sua parte, e continuerà a farla”.

Dal 15 ottobre 2025 è attivo il nuovo programma “Resto al Sud 2.0”, che introduce voucher fino a 50.000 euro e contributi a fondo perduto fino al 75% per investimenti fino a 200.000 euro. La misura è rivolta a giovani under 35, inoccupati o disoccupati, e mira a sostenere l’avvio di attività imprenditoriali, professionali e di lavoro autonomo nelle regioni del Mezzogiorno, con una dotazione iniziale di 356,4 milioni di euro.

“CNA Siracusa presenterà ufficialmente Resto al Sud 2.0 nelle prossime settimane – afferma Federico Vasques, responsabile dell’ufficio finanza agevolata di CNA Siracusa – con un evento pubblico che vedrà la partecipazione di ospiti istituzionali, esperti Invitalia e giovani imprenditori. Sarà l’occasione per illustrare le novità della misura, offrire orientamento e avviare nuovi percorsi di accompagnamento per chi vuole fare impresa.”

Sanità, da gennaio 2026 i nuovi farmaci per la dislipidemia disponibili nelle farmacie siciliane

Novità per il sistema sanitario siciliano. Dal 12 gennaio 2026, i pazienti affetti da dislipidemia ad alto rischio cardiovascolare potranno ritirare i nuovi farmaci orali di ultima generazione direttamente nelle farmacie private convenzionate, senza più dover affrontare lunghi spostamenti verso le sedi Asp.

L'annuncio arriva dal Dipartimento di Pianificazione Strategica dell'assessorato regionale alla Salute e segna un cambio di passo nella gestione dei farmaci salvavita. Finora, infatti, i pazienti erano costretti a recarsi presso le farmacie territoriali delle aziende sanitarie provinciali – in media una ogni 100mila assistiti – con notevoli disagi, soprattutto per anziani e residenti nelle aree più periferiche.

La nuova misura mira a semplificare l'accesso alle cure, ridurre i tempi di attesa e favorire la continuità terapeutica, elemento chiave nella prevenzione di infarti, ictus e complicanze legate all'ipercolesterolemia.

"Si tratta di un passo avanti concreto verso una sanità più moderna, equa e vicina ai cittadini", sottolineano fonti dell'assessorato.

L'iniziativa, rimasta a lungo ferma per ragioni burocratiche, è stata sbloccata grazie all'intervento dell'on. Luca Cannata, che ha trovato piena disponibilità e collaborazione nell'assessore regionale alla Salute, Daniela Faraoni.

Cambiano gli orari della Ztl in Ortigia, feriali e festivi: ecco il nuovo sistema

Cambiano gli orari della Zona a traffico limitato in Ortigia. Lo prevede un’ordinanza del settore Mobilità e trasporti pubblicata oggi. Da domani (16 ottobre), nei giorni feriali, le auto non potranno accedere nel centro storico di Siracusa dalle 11 alle 15.30 e dalle 17 alle 2 del giorno successivo, fatta eccezione per i mezzi dei residenti e per quelli degli autorizzati. Nelle domeniche e nei festivi la chiusura sarà anticipata alle ore 10 per proseguire ininterrottamente fino alle 2 del giorno dopo.

Per quel che riguarda le operazioni di carico e scarico delle merci, nei giorni feriali saranno consentita solo nelle ore di apertura della Ztl, cioè dalle 2 alle 11 e dalle 15.30 alle 17 (ad eccezione delle aree pedonali). I mezzi dovranno sostare solo negli stalli previsti e fino a un massimo di 30 minuti, esponendo il disco orario.

Questa regolamentazione resterà in vigore fino all’approvazione dei nuovi provvedimenti che riguarderanno, oltre alla Ztl, pedonalizzazione, zone scolastiche e congestion charge.

Omicidio di Lele Scieri, definitive le condanne ai due ex parà della Folgore

La Cassazione ha rigettato i ricorsi dei due imputati per l'omicidio in concorso di Emanuele Scieri. Diventano così definitive le condanne a 22 anni per Alessandro Panella e 9 anni e 9 mesi per Luigi Zabara, ex parà della Folgore e commilitoni di Scieri. Secondo la ricostruzione della procura di Pisa, il giovane siracusano fu vittima di un grave atto di nonnismo: il militare morì il 13 agosto 1999 all'interno della caserma Gamerra, dopo essere caduto da una torre di asciugatura dei paracadute.
"E' stata definitivamente scritta la storia e adesso la mamma di Emanuele e suo fratello Francesco conoscono finalmente i volti dei suoi assassini", ha commentato sui social l'avvocato della famiglia Scieri, Ivan Albo. "Ventisei anni fa è stato ucciso da balordi che per punirlo, assumendo avesse violato le loro regole del nonnismo, lo picchiarono selvaggiamente, imposero che si svestisse, lo martoriarono e nella fuga disperata su di una scala in una torretta per sottrarsi alla violenza feroce e irrazionale veniva inseguito e gettato nel vuoto a circa dieci metri di altezza. E infine il suo corpo occultato perchè non venisse rintracciato nell'immediato, ma solo tre giorni dopo. Tutto questo adesso è storia. Verità e giustizia per Lele", aggiunge.
Carlo Garozzo ha guidato l'azione dell'associazione Giustizia per Lele Comitato per Lele, lungo tutti questi 26 anni. "Abbiamo combattuto la battaglia di verità e giustizia nel nome di Emanuele Scieri con la compostezza e signorilità che si doveva ad Emanuele e alla sua famiglia. Mai una parola fuori luogo, mai una parola di odio, mai una oltre le righe se non quella del lecito e giustificabile sentimento di dolore e di questo ringraziamo la famiglia Scieri per l'insegnamento

ricevuto. Per molti la nostra battaglia sembrava essere solo una perdita di tempo, un inutile tentativo di affermare quel sentimento di giustizia sempre più lontano dal comune sentire", racconta. "Abbiamo passato notti insonni, pianto e appesantito i nostri pensieri ma nel nostro sangue Emanuele ha avuto la forza di scorrere e indicarci la strada".

"Lele ha cucito la vita di tante persone. Finalmente giustizia, quando pochi ci speravano"

Ventisei anni dopo, c'è una verità processuale. Ci sono due condanne definitive per l'omicidio di Lele Scieri. C'è la conferma di una ricostruzione agghiacciante, partita da atti di nonnismo spiccioli e dilagata in violenza omicida. Ventisei anni. Dopo una coraggiosa commissione parlamentare d'indagine, una determinata Procura di Pisa, un nuovo atteggiamento del ministero della Difesa, una dignitosa famiglia che ha combattuto sempre e solo per la verità.
Ha vinto la giustizia, ha perso la giustizia? Sentimenti e sensazioni contrastanti, in una storia che ha rischiato per tanto, troppo tempo di essere "solo" uno dei tanti misteri italiani, casi senza soluzione eppure così dolorosi.
"Sono vere entrambe le cose. Perché sicuramente questa storia è caratterizzata da un cambio di passo, evidenziato anche ieri dal procuratore generale nel corso della requisitoria in Cassazione. L'inizio è stato purtroppo caratterizzato da quell'omertà che ha portato tutti a tacere, in coda ad indagini che probabilmente non sono state svolte

correttamente. Anche il ritrovamento del cadavere tre giorni dopo la morte ha sicuramente influito, in quanto le condizioni del cadavere non hanno consentito di rintracciare tante delle ferite che magari avrebbero potuto chiarire fin dall'inizio, come la famiglia ha sempre saputo, come gli amici hanno sempre saputo, che non si poteva trattare di un suicidio. Quindi c'è stata questa omertà, anche da parte dello Stato", commenta oggi l'avvocato Alessandra Furnari che insieme al collega Ivan Albo ha assistito la famiglia di Lele Scieri. "C'è stato un momento, però, in cui lo Stato ha cambiato la sua prospettiva. E quel momento ha coinciso con la commissione parlamentare presieduta da Sofia Amoddio. E poi con l'impegno che la Procura di Pisa ha posto nello svolgimento di queste nuove indagini. Anche la Difesa, che noi avevamo chiamato come responsabile civile, ha assunto le proprie responsabilità in ordine a quel tempo ed a quelli che erano i suoi militari".
Se oggi esiste una verità processuale, una buona parte del merito è da riconoscere al lavoro solitario e certosino condotto dall'allora parlamentare del Pd, Sofia Amoddio, con una commissione parlamentare d'indagine che svelò i buchi delle vecchie teorie e gli elementi di prova, molti esistenti già all'epoca dei fatti. "Emanuele ha cucito le vite di tante persone che si sono ritrovate a lottare per la giustizia in un momento in cui nessuno più ci credeva", commenta. "Oggi dopo tanti anni posso dire che sono accadute le cose giuste, al momento giusto. Io in due anni di commissione ci ho messo tutta me stessa, ma era un tunnel buio. Non sapevo dove saremmo arrivati. Ho conosciuto tante persone, anche ad esempio il procuratore Crini. Fino ad arrivare agli avvocati che hanno poi seguito il caso perché io non volevo mischiare i ruoli".
E' la prima volta in Italia che una commissione parlamentare riesce a far riaprire un caso giudiziario. "Erano state fatte quattro archiviazioni, due dalla Procura di Pisa e altrettante da parte della Procura Militare.
Dalla riapertura del caso, sono stati individuati i responsabili per come evidenziato dalla commissione. E poi gli

avvocati hanno fatto il percorso processuale, insieme alla famiglia. Oggi siamo alla parola fine, dopo 26 anni. E sono tanti…”.

Il sindaco Italia: “Emanuele Scieri, finalmente giustizia è fatta”

Anche il sindaco di Siracusa, Francesco Italia, ha accolto con soddisfazione la conclusione del percorso processuale sulla morte di Emanuele Scieri, con la conferma delle condanne per omicidio volontario in concorso. “Ci sono voluti 26 anni ma alla fine giustizia è stata fatta. Con il pronunciamento della Cassazione si chiude la vicenda giudiziaria di Emanuele Scieri, un nostro concittadino, giovane avvocato morto, durate la leva, nella caserma dei paracadutisti a Pisa per un atto di nonnismo dettato da un distorta interpretazione di parole come gerarchia, comando, onore, Patria”, dice Italia in una nota.
“Oggi – prosegue il sindaco Italia – il mio pensiero va alla famiglia di Emanuele, al padre che non c’è più e a quanti hanno lottato ogni giorno affinché quella tragedia non fosse dimenticata. Mi riferisco agli amici di Emanuele e a quanti in seno alla commissione parlamentare, presieduta dall’onorevole Sofia Amoddio, raccolsero elementi che consentirono di riaprire un’indagine giunta a un punto morto”.
Resta l’amarezza per quasi trent’anni di attesa per avere giustizia. “E rimane l’amaro per una vita che poteva essere salvata se fossero stati chiamati i soccorsi e per l’impunità di cui hanno goduto coloro i quali hanno tentato di impedire che la verità venisse a galla o che hanno agito contro i doveri dello Stato”.